



LE FOTO HOT RUBATE ALLE VIP

A sinistra, Jennifer Lawrence. L'attrice è tra le star vittime di un hacker, proprio come Vanessa Hudgens (al centro), la prima a sporgere denuncia all'Fbi per le sue foto senza veli già diffuse nel 2007 e 2009, e la cantante Rihanna [Oly]

pleti - si tenga conto che iCloud in molti casi salva automaticamente, come backup, le foto scattate con l'iPhone, quindi rimane traccia di qualunque foto - ecco che il ragazzino diventa un traghettatore formidabile tra questi due regni che altrimenti restano separati: quello in cui il corpo è esposto agli obiettivi e alle telecamere dei professionisti, con tutti gli abracadabra della post-produzione digitale, le scene d'amore come da copione e le pagliacciate come il twerking e altre mosse da oche, dunque finte, e poi il mondo della sessualità e degli amplessi veri, quelli in cui il corpo si lascia andare a beneficio di un occhio non nevrotico e

voyeuristico, ma acceso dall'amore, un regno che a sua difesa invoca la più stracciona e derelitta delle divinità: la Privacy.

Sfortunatamente, così come non c'è giustizia, non c'è nemmeno privacy a questo mondo, e non è solo la montante ossessione per l'autoritratto, licenzioso o meno, a decretarlo, ma è per così dire nelle cose stesse, nell'evoluzione tecnologica che rende il «leaking», cioè la falla da cui fuoriescono informazioni riservate, sempre più incontrollabile e inevitabile. Altri ce ne saranno, di episodi simili, e allora cosa fare: rinunciare alla funzione più usata dei propri smartphone, cioè la macchina fotografica? Quella sarebbe una via ascetica e dunque siamo sicuri che non verrà percorsa. L'unica è che le celebrities si rassegnino: i loro avvocati faranno la faccia feroce ma tracce, momenti, parti del loro corpo reale, e non di quel surrogato che ci presentano ogni giorno, salterà sempre fuori.

Violate le memorie on line

SESSO RUBATO DAL TELEFONINO

Sottratti e messi in rete gli scatti erotici sui cellulari delle star Perché nel mondo della tecnologia la privacy è una chimera

GIORDANO TEDOLDI

■ Domenica un utente del sito www.4chan.org, coperto dall'anonimato (il sito, una piattaforma dove ci si può scambiare ogni sorta di immagini, non richiede registrazione), ha pubblicato una lunga lista di celebrità - soltanto donne - affermando di averne carpito, dai loro account iCloud, pose sexy, nudi, accoppiamenti, esibizioni, dettagli, un campionario ricchissimo di immagini destinate all'uso privato e probabilmente alla stimolazione erotica. Il bottino poi, con il tipico altruismo dei pirati informatici, è stato disseminato su vari siti di file-sharing e forum, almeno finché gli avvocati delle star non sono riusciti a ripulire tutto minacciando apocalissici legali. Anche il catalogo delle belle è stato rimosso, ma restano gli screenshot salvati da un altro utente, e comprendeva celebrità come Kirsten Dunst, Jennifer Lawrence, Vanessa Hudgens, Winona Ryder,

Rihanna, Avril Lavigne.

Per la verità, di alcune di loro non c'era alcun bisogno che l'hacker si adoperasse per scardinare l'account iCloud, che è la «nuvola» Apple, cioè il servizio per l'archiviazione virtuale dei dati. Già per conto loro sono delle drogate di selfies provocanti e autoscatti in pose discinte, e forse il «full set pics», cioè la «collezione completa di immagini» di cui mena vanto l'hacker, non rivelerà altri centimetri di epidermide, né evoluzioni molto più imbarazzanti, di quelle già note al mondo a causa del loro narcisismo mediatico.

Però per la gran parte si tratta di donne che avranno usato l'iPhone semplicemente come ausilio erotico strettamente privato, per ricordare a se stesse e ai partner certi momenti di gloria del loro corpo e le sue prodezze e, con lo stimolo di tanta bellezza, ripetere le imprese passate. Così l'attrice Mary Elizabeth Winstead ha twittato la sua indignazione: «A quanti



Winona Ryder [LaPresse]

di voi stanno guardando le foto che ho fatto insieme con mio marito anni fa, nella privacy della nostra casa, spero che vi sentiate grandi».

Ecco il punto: la privacy della loro casa. Ma come, le celebrities hanno una casa, un marito, e persino una sostanza, non formale, privacy? Non vivono soltanto sugli schermi, nei social network, anzi hanno una loro esistenza esterna, indipendente dal maniacò sguardo di quel cattivo demiurgo che

è il loro pubblico? Questo è l'aspetto più degno di considerazione: non come l'hacker sia riuscito a penetrare le difese di iCloud - probabilmente non ha scardinato direttamente il servizio Apple, cosa pressoché impossibile, ma è riuscito a violare singoli account protetti malamente con password deboli o usando il trucco del phishing, cioè usando finti siti che chiedono la password - ma la rivelazione che accanto al mondo di seduzione sessuale che attrici e cantanti creano per i loro legittimi fini professionali, ne esiste un altro, una «dottrina non scritta», occulta, misterica: cioè gli autoscatti che si fanno col cellulare tra le lenzuola, in bagno, o sul tavolo della cucina, o dove diavolo vogliono, nel sacrario delle loro case che immaginiamo tutti posizionate a varie altezze sulle colline di Los Angeles.

E quindi se un brufoloso, sudaticcio, forse minorene smanettone del computer scardina i loro «full set pics», i loro album fotografici com-

La solidarietà del premier britannico

Cameron sta con la coppia fuggita col figlio malato: cercava il meglio

■ Hanno portato via il loro bambino di cinque anni, Ashya King, malato terminale di cancro al cervello, dall'ospedale di Southampton, in Inghilterra, dove era ricoverato. Lo hanno fatto senza il consenso dei medici, convinti che in quella struttura non ricevesse le cure appropriate. Per questo sono stati arrestati con l'accusa di «sequestro di persona». Adesso i genitori del piccolo, Nagemeh e Brett King, sono in carcere. E da dietro le sbarre incassano la solidarietà del premier britannico David Cameron che attraverso il suo portavoce ha espresso il proprio sostegno alla mamma e al papà di Ashya. Colpisce che un

rappresentante delle istituzioni arrivi a legittimare quello che è stato configurato come una sorta di «rapimento», anche se Cameron e sua moglie Samantha forse sono particolarmente sensibili alla vicenda perché hanno vissuto una tragedia simile, quella del figlio Ivan, morto nel 2009 a sei anni per una paralisi celebrale.

Dopo aver sottratto il bimbo dall'ospedale, il padre ha difeso il suo gesto in un video postato su YouTube nel quale spiegava che lui e la moglie erano in cerca di una terapia migliore (la radioterapia protonica, considerata la più avanzata per la cura di certi tumori) che i medici di Southampton non avevano prospettato. Una versione evidentemente condivisa anche dal primo ministro britannico che ha detto: «L'istinto dei genitori è stato di offrire il meglio al loro figlio, la priorità ora è la salute del bambino. È anche comprensibile che le autorità competenti si interessino a questi casi».

I genitori, sulle cui tracce si era messa la polizia di tutta Europa e anche l'Interpol aveva spiccato un mandato di cattura, erano scappati in Spagna (il figlio è ora ricoverato a Malaga), dove domenica sono stati arrestati. I due hanno rifiutato l'estradizione nel Regno Unito.

AVVISO AL PUBBLICO
AUTORITÀ PORTUALE DI TRIESTE
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (V.I.A.) - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) INTEGRATA AI SENSI DELL'ART. 6, COMMA 3-TER, DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.

L'Autorità Portuale di Trieste, con sede in via K.L. von Bruck, n. 3, 34143 Trieste, ha presentato in data 01.08.2013 al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica Integrata (V.I.A. - V.A.S. Integrata) ai sensi dell'art. 6, c. 3-ter del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. del Piano Regolatore del Porto di Trieste compreso tra quelli elencati nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., all'art. 11 - «Porti marittimi commerciali».

L'istanza è stata pubblicata sulla GURI del 19.09.2013 nonché sui quotidiani "Il Messaggero" e "Il Gazzettino del Nord-Est" del giorno 11.09.2013.

A seguito della richiesta di integrazioni formulata dalla Direzione Generale delle Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente con nota U prot. DVA-2014-0010057 del 09.04.2014 si è proceduto con l'aggiornamento dello Studio Ambientale Integrato e della Sintesi non Tecnica e, contestualmente, con l'aggiornamento del Piano Regolatore Portuale relativamente agli elaborati Relazione Generale, Norme Attuative, Studi specialistici - Volume C "Il traffico portuale" e agli elaborati grafici.

Ai fini della pubblica consultazione, la documentazione di cui sopra è depositata presso:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Via di San Michele, 22 - 00153 Roma;
- Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione Centrale Ambiente, Energia e Politiche per la Montagna, Via Giulia, 75/1 - 34126 Trieste;
- Provincia di Trieste, Area Ambiente Trasporti e Infrastrutture, Unità Operativa Ambiente, Via S. Anastasio, 3 - 34132 Trieste;
- Comune di Trieste, Area Pianificazione Territoriale, Servizio Ambiente ed Energia, Passo Costanzi, 2 - 34121 Trieste;
- Comune di Muggia, Servizio Pianificazione, Ufficio Pianificazione e Urbanistica, Piazza Marconi, 1 - 34015 Muggia (TS);
- Autorità Portuale di Trieste, Via K.L. von Bruck, 3 - 34143 Trieste.

La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare all'indirizzo www.minambiente.it e sul sito dell'Autorità Portuale di Trieste all'indirizzo www.porto.trieste.it. Ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del piano e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; l'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: DS@salvaguardia.Ambiente@PCC.minambiente.it.

Trieste, 28 agosto 2014
Il Presidente: dott.ssa Marina Monassi